

Task Force X - Central Mediterranean: sistemi C-UAS e strategia Drone Edge della NATO

Pubblicato il 11/11/2026

SABAUDIA (LT) – La minaccia rappresentata dagli aeromobili a pilotaggio remoto (APR) di piccole e piccolissime dimensioni è ormai al centro delle agende della difesa euro-atlantica. In questo scenario in rapida evoluzione si inserisce l'intensa campagna di sperimentazione condotta dal **12 al 30 ottobre** presso il poligono di **Foce Verde**, sotto la guida del **Centro di Eccellenza Counter Mini-Micro Aeromobili a Pilotaggio Remoto (C-M/M APR)** dell'Esercito Italiano.

L'attività ha avuto come obiettivo primario la valutazione e la verifica del livello di maturità tecnologica (*Technology Readiness Level*) di sistemi, sensori ed effettori **Counter-Unmanned Aerial Systems (C-UAS)** sviluppati dal comparto industriale della difesa. Alla giornata conclusiva delle prove ha presenziato il Comandante delle Forze di Supporto al Combattimento (COMFOTER di Supporto), **Generale di Corpo d'Armata Giovanni Gagliano**, a testimonianza

della rilevanza strategica che la Forza Armata attribuisce alla protezione dello spazio aereo a bassa e bassissima quota.

Sinergia interforze e realismo operativo a Foce Verde

Individuato dall’Esercito quale unico polo di riferimento nazionale per lo sviluppo dottrinale, la formazione e l’integrazione delle capacità di contrasto ai mini e micro droni, il Centro di Sabaudia ha diretto l’intera campagna coordinando i **Team di Verifica Interforze** durante ogni fase dei test sui materiali forniti dall'industria.
Per replicare fedelmente le complesse condizioni dei moderni teatri operativi — dove l'uso massiccio di droni a basso costo (*one-way attack* e ricognizione tattica) impone tempi di reazione ridottissimi — l'esercitazione si è avvalsa della fondamentale collaborazione dell' **Aeronautica Militare**. Personale specializzato proveniente dal **Centro di Eccellenza APR di Frosinone** ha infatti operato sul campo diversi velivoli a pilotaggio remoto, fungendo da target dinamici per mettere alla prova le capacità di scoperta, tracciamento, identificazione e neutralizzazione delle piattaforme C-UAS testate.

L'impegno italiano nel quadro delle iniziative NATO

Il lavoro svolto a Sabaudia risponde direttamente alle linee guida tracciate in ambito **NATO**, dove l'Alleanza Atlantica sta profondendo uno sforzo senza precedenti per colmare il divario tecnologico e industriale nella difesa contro i sistemi senza pilota. Proprio all'inizio di novembre, la NATO ha compiuto un passo decisivo lanciando il nuovo **C-UAS Marketplace** tramite la *NATO Communications and Information Agency* (NCIA): un meccanismo di acquisizione accelerata che permette agli Alleati di dotarsi rapidamente di sistemi anti-drone fissi, mobili e trasportabili già validati sul campo, senza dover ricorrere a lunghe procedure di gara.
Questa iniziativa rientra nel più ampio programma **"Drone Edge"**, varato in occasione del Vertice di Ankara, con cui i Paesi membri si sono impegnati a investire **oltre 40 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni** per potenziare le capacità anti-drone, stanziando al contempo fondi dedicati esclusivamente ai test operativi nazionali e multinazionali.

Interoperabilità e difesa multistrato

Le attività sperimentali italiane al poligono di Foce Verde riflettono dunque le due direttrici principali su cui si muovono oggi i Paesi della NATO:

- **La cooperazione stretta con l'industria:** Testare sul campo i prototipi e i sistemi commerciali prima dell'immissione in servizio permette di orientare la ricerca industriale verso soluzioni economicamente sostenibili, capaci di contrastare sciami di droni a basso costo senza sprecare intercettori missilistici ad alto valore.
- **L'interoperabilità e l'approccio interforze:** Come dimostrato anche dalle recenti esercitazioni dell'Alleanza come la *Technical Interoperability Exercise* (TIE 26) e dall'aggiornamento della dottrina *Integrated Air and Missile Defence* (IAMD) sotto il comando AIRCOM, la difesa C-UAS non può più essere appannaggio di una singola componente. Integrare i sensori dell'Esercito con gli assetti e le competenze dell'Aeronautica — come avvenuto tra Sabaudia e Frosinone — garantisce quella continuità di comando e controllo (C2) indispensabile per proteggere forze schierate, infrastrutture critiche e popolazioni.

Con la campagna di ottobre, il Centro di Eccellenza C-M/M APR di Sabaudia conferma così il ruolo dell’Italia non solo come laboratorio avanzato per la sicurezza nazionale, ma anche come contributore attivo alla postura di deterrenza e difesa integrata dell’intera Alleanza Atlantica.

Link notizia: https://www.esercito.difesa.it/comunicazione/task-force-x--central-mediterranean/214849.html